

BNL-BNP PARIBAS PRIVATE BANKING
La banca per un mondo che cambia

IL VOSTRO FUTURO È IL NOSTRO IMPEGNO.
privatebanking.bnl.it

€ 1* In Italia | Domenica 4 Ottobre 2009

www.ilsole24ore.com

ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 145° | Numero 273

LE STORIE DEL DISASTRO DI MESSINA

Bertolaso: per il suolo un piano nazionale

Manganaro, Santilli, Vecchio ▶ pagina 17, commento ▶ pagina 10



INCHIESTA

Incentivi e imprese grandi contro piccoli?

Marco Alfieri e Franco Vergnano ▶ pagina 2, commento ▶ pagina 10



DOMENICA E ICARO VOLO SULL'ASFALTO

Carbone e Pascale ▶ pagina 29

BORSE&RISPARMIO

Investire d'autunno profuma di primavera

di **Orazio Carabini**

Se il denaro affluisce in Borsa è segno che c'è fiducia nel futuro. Se i risparmiatori, e gli operatori che li consigliano, investono nelle azioni o prestano i soldi alle imprese attraverso le obbligazioni societarie vuol dire che si aspettano più profitti, più dividendi, e quindi uno scenario economico positivo.

In un quadro ancora segnato da tante incertezze il galoppante andamento dei mercati, al di là dei balbettamenti degli ultimi giorni, va dunque accolto con soddisfazione. Perché la ripresa dell'economia dipende anche dalla fiducia. Che aumenta e diminuisce seguendo meccanismi non del tutto interpretabili razionalmente.

I motivi di ottimismo non mancano. Gli organismi internazionali, le società di ricerca, gli analisti delle banche e dei fondi d'investimento li hanno giustamente sottolineati nelle ultime settimane. Certo è, però, che un rimbalzo della Borsa del 50% negli ultimi sei mesi era difficile da prevedere ed è difficile da spiegare. In Italia come negli Stati Uniti.

C'è un eccesso di reazione del mercato. Una voglia di lasciarsi alle spalle quello che è successo senza che nel frattempo sia cambiato nulla. Già perché le grandi pulizie dei bilanci bancari - tanto per dirne una - non sono affatto finite. E la regolamentazione del sistema finanziario, che sembrava destinata a una rivoluzione epocale, per ora è rimasta tale e quale a prima.

La realtà è che gli investitori sono mossi da un'ansia disperata di recuperare il tempo perduto. L'enorme liquidità accumulata nei mesi di vacche magre è a caccia di rendimenti che possono venire solo da investimenti più rischiosi come le azioni e i corporate bond. Perché i titoli di Stato, peraltro richiestissimi, non rendono niente nel breve termine e quelli a lunga scadenza vanno dall'1,5% al 5% lordo (a 30 anni).

Per molti la sicurezza di non intaccare il capitale è già passata in secondo piano. «Che cosa ci faccio con il 5% netto?», si sentono chiedere - nonostante l'inflazione zero o sottozero - consulenti, promotori e sportellisti. Che non aspettano altro per proporre azioni, fondi e corporate bond.

Continua ▶ pagina 23

Al secondo referendum il Trattato di Lisbona sulla mini-costituzione passa con il 67% dei voti

L'Irlanda dice sì all'Europa

Ora mancano Praga e Londra poi forse sarà l'ora delle riforme

Gli irlandesi hanno detto un sì deciso all'Europa un po' più forte voluta dal Trattato di Lisbona: con il 67,1% dei consensi, il referendum ha autorizzato la ratifica. L'anno scorso, quando Dublino gelò i 27 bocciando il trattato, i contrari erano stati il 53,4%. Il trionfo del premier Brian Cowen, che ha messo insieme un composito fronte di sostegno al sì, non poteva essere più netto: «Questo è un buon giorno per il nostro paese e per l'Europa». Soddissfazione anche a Bruxelles. Per l'entrata in vigore mancano però le ratifiche di Polonia e Repubblica Ceca. La prima dovrebbe arrivare a gennaio ma sulla seconda pesa l'euro-

scetticismo del presidente Vaclav Klaus e un ricorso alla corte costituzionale. Il rischio è che i tempi si allungino. Nel frattempo il club degli scettici potrebbe includere Londra: i Tories, favoriti nelle elezioni di primavera, hanno promesso un referendum.

scetticismo del presidente Vaclav Klaus e un ricorso alla corte costituzionale. Il rischio è che i tempi si allungino. Nel frattempo il club degli scettici potrebbe includere Londra: i Tories, favoriti nelle elezioni di primavera, hanno promesso un referendum.

Bricco e Carretelli ▶ pagina 7

LETTERE CONTEMPORANEE

Che triste se la Ue si trasforma in grande Svizzera

Giuliano Amato ▶ pagina 11

Il vertice di Istanbul. Draghi alle banche: «Non c'è un eccesso di regole»

Tremonti all'Fmi: «Scudo extrema ratio»



Botta e risposta. Alle critiche dell'Fmi, Giulio Tremonti replica che la vera riforma è il federalismo e che lo scudo fiscale è meglio di quanto fanno altri stati. Mario Draghi risponde alle banche che le regole non sono eccessive (nella foto, da sinistra in primo piano Geithner, Flaherty, Lagarde e Tremonti; sopra Trichet, Bernanke, Carney, Noyer e Draghi). ▶ pagine 3, 4 e 5

Fininvest condannata a Milano - Marina Berlusconi: sconcertante

A Cir 750 milioni di danni per il «Lodo Mondadori»

Si riapre, con una sentenza clamorosa, il caso del «Lodo Mondadori», risalente ai primi anni 90 dopo la «battaglia di Segrate» che coinvolse anche il controllo del gruppo Espresso-Repubblica. Ieri la Cir, che fa capo a Carlo De Benedetti, ha reso noto

che il tribunale civile di Milano ha riconosciuto un danno di 750 milioni a carico della famiglia Berlusconi. Il danno patrimoniale è stato causato dalla corruzione giudiziaria, già accertata e oggetto di condanna penale nel 2007.

Per De Benedetti «giustizia è fatta». Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, ha invece definito la sentenza «un verdetto incredibile e sconcertante». La holding ha già annunciato un ricorso in appello.

Filippetti e Madron ▶ pagina 12

Polemiche per un editoriale del «Tg1»

Centomila in piazza a Roma per la libertà di stampa Saviano: «Elogio la verità»

Almeno 100mila persone hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta a Roma dalla Fnsi (il sindacato dei giornalisti) in difesa della libertà di stampa, contro la pressione delle querele contro i giornalisti e la normativa in arrivo sull'uso delle intercettazioni.

Tra i molti intervenuti lo scrittore Roberto Saviano, che ha pronunciato un «elogio della verità». Strascichi polemici, in serata, per un editoriale del direttore del Tg1, Augusto Minzolini, che ha criticato la manifestazione.

Servizi ▶ pagina 12

PANORAMA

Napolitano: sul Sud niente bestemmie di tono separatista

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita alla casa di Giustino Fortunato a Rionero in Vulture, ha nuovamente denunciato il «divario ancora drammatico» tra Nord e Sud. Ha chiesto al Meridione di «non indulgere nei suoi guai», ma ha ribadito una ferma difesa dell'unità nazionale: «No a bestemmie separatiste».

Testo ▶ pagina 11

In Francia raccolta di firme contro le Poste privatizzate

La Francia si mobilita contro la privatizzazione delle Poste. Ieri sinistra e sindacato hanno organizzato una raccolta di firme in tutto il paese per chiedere un referendum che blocchi il piano del governo.

▶ pagina 6

Impresa in un giorno: il progetto non decolla

I tempi degli sportelli unici frenano il decollo dell'impresa in un giorno, nonostante l'entrata in vigore della comunicazione unica, che vale per l'iscrizione al Registro imprese, per Iva, Inps e Inail.

▶ pagina 21

Le pensioni dei militari all'Impdad del 2010

Conto alla rovescia per il trasferimento all'Impdad, dal 1° gennaio 2010, delle pensioni dei militari. L'operazione interessa 350mila contribuenti, tra Gdf, Carabinieri e forze armate.

▶ pagina 21

Tarantini: «A2A è pronta a risolvere il caso Edison»

Il presidente del consiglio di sorveglianza di A2A, Graziano Tarantini, in un'intervista al Sole 24 Ore annuncia «l'apertura di una trattativa con Edf per sciogliere il nodo Edison».

▶ pagina 23

Quotazioni in ribasso per la vendemmia 2009

I listini dei prezzi 2009 dell'uva si riducono vertiginosamente. Le contrattazioni sulle uve appena vendemmiate registrano cali con punte del 50%. Pesa la debolezza della domanda interna e da esportazione.

▶ pagina 19

I PIÙ LETTI
www.ilsole24ore.com

- 1 Stampa: 300mila in piazza
- 2 Lodo Mondadori: la sentenza
- 3 Borse, il Toro tirerà il fiato
- 4 Fmi e l'Italia senza riforme
- 5 Irlanda: vince il sì all'Europa

Continua ▶ pagina 10

SPIRALI libri

HAROLD BLOOM
Agone
pp. 240, € 14,99

Una mappa della dislessia
pp. 212, € 15,49

Kafka, Freud, Scholem
pp. 25, € 9,90

Poesia e rimozione
Il revisionismo da Blake a Stevens
pp. 340, € 15,00

www.spirali.com

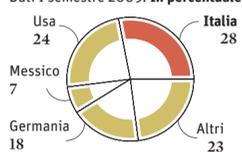
LA FINANZA DELLA DOMENICA

Lettera all'investitore

Buzzi Unicem è pronta per il rilancio

RICAVI

Dati I semestre 2009. In percentuale



di **Alberto Nosari**

«La congiuntura si conferma difficile, ma Buzzi Unicem ha messo in atto tutte le opzioni per contrastarne gli effetti e salvaguardare i progetti di crescita organica a priorità più elevata». Iniziative grazie alle quali, puntualizza Pietro Buzzi, amministratore delegato finanza del gruppo, «abbiamo limitato i danni della caduta della domanda, creando le condizioni per beneficiare della ripresa». Scenario che dovrebbe concretizzarsi con l'avvio degli interventi infrastrutturali attuati dai principali paesi. Usa in primis.

▶ pagina 25

Risparmio & Famiglia

L'alternativa ai BoT

È un autunno difficile per i BoT people. I risparmiatori avvezzi a collocare i propri investimenti nei titoli di stato fronteggiano rendimenti ai minimi storici (dall'1,91% lordo dei BTp a tre anni all'1,12% lordo dei CeT sino allo 0,74% lordo dei Buoni annui), schiacciati dal boom della domanda, sostenuta dal fenomeno del carry trade. Per chi cerca tranquillità, in attesa di una schiarita le alternative sono poche: parcheggiare la liquidità su strumenti monetari, selezionare con cura tra i corporate bond oppure, ma solo tra qualche mese, scegliere obbligazioni pubbliche indicizzate all'inflazione.

▶ pagina 27

GESTIONE E MARKETING NELL'ERA DELLA TURBOLENZA

PHILIP KOTLER JOHN A. CASLIONE
Prefazione di Emma Marcegaglia

CHAOTICS

Sperling & Kupfer

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Egitto € 2,50, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Malta Mli 0,90, Olanda € 2,10, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Csk 62, Slovacchia Skk 85/€ 2,82, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,2, (Canton Ticino Sfr 3,20), Tunisia Td 4,25, Turchia € 2, Uk lbs 1,70, Ungheria Huf 540, Usa \$ 3.
* Con Guida alle novità fiscali € 6,50 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "Sindaci e Revisori" € 11,00 in più; con "La Cucina dell'Estate" € 6,90 in più; con "Master 24 Management" € 12,90 in più; con "Computer, Web & Mondo Digitale" € 12,90 in più; con "Manovra Estiva, Fisco e Altre Novità" € 6,90 in più; con "Colli e Badanti" € 11,50 in più; con "Sicurezza sul Lavoro" € 9,90 in più; con "Guida allo Scudo Fiscale" € 4,90 in più.

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Riotta

VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
CAPOREDATTORI CENTRALI: Marco Mariani,
Antonio Quaglio, Alberto Trevisso,
Federico Momoli, Guido Palmieri
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Roberto Iotti (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Moussanet (Mondo);
Giovanni Santambrogio (Commenti e inchieste);
Luca Orlando (Economia e imprese); Jean Marie Del Bo
(Norme e tributi); Marina Macelloni (Finanza & Mercati);
Riccardo Chiaberge (Domenica); Sara Cristaldi
(Mondo&Mercati); Luca De Biase (Nôva24); Luca Benecchi
(Dorsi regionali); Laura La Posta (Rapporti); Marco Liera
(Plus24); Evelina Marchesini (Casa&Case e Mondo
immobiliare); Fernanda Roggero (Ventiquattro);
Paola Bottelli (House24 e Luxury24 online);
Walter Mariotti (Iniziative editoriali)
LUNEDI: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Franco Saracina

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

OPPOSIZIONE SENZA STRATEGIA

La sinistra? È dal callista

Può darsi, come dicono le vecchie volpi del Transatlantico, che se l'opposizione avesse raccolto la ventina di deputati assenti al momento della votazione sullo scudo fiscale, la maggioranza avrebbe in fretta richiamato i suoi voti in libera uscita. Può darsi: ma poiché è noi piace ragionare con il buon senso, e non con l'astuto cinismo delle vecchie volpi (prima o poi atterrate dalle pellicce), allora è d'uopo indicare al leader dell'opposizione la contraddizione in cui son caduti. Se è vero, come dicono, che siamo alla vigilia del regime, che lo scudo altro non è che il condono per il riciclaggio dei capitali mafiosi, che il governo prepara la fine dei diritti civili e della libertà, come farsi sfuggire l'occasione di metterlo in minoranza per una visita medica, una seduta di fisioterapia, un congresso noioso? Se invece siamo al tran tran di sempre, perché alzano i toni come fossero tutti tribuni della plebe? Non sarebbe meglio temperare la foga retorica e lavorare con serietà in Parlamento? Il rischio è regalare l'opposizione intera al leader populista. Gridare al regime e poi andare dal callista è insieme grave e risibile.

INCENTIVI PER CHI?

Grandi e piccoli senza guerre

Sereggia nel Nord del paese, ma anche in altre aree, tra le cinture produttive del Centro e nelle eccellenze del Sud, malumore per gli incentivi concessi fin qui all'industria automobilistica e per quelli di cui si sente parlare per il futuro. Il risentimento è alimentato dal difficile momento economico, dall'autunno tosto sull'occupazione e dal credito che non riesce mai ad essere sufficiente. Le forze politiche guardano alla tensione dal loro punto di vista, chi vicino ai «grandi», chi scommettendo sulla rabbia dei «piccoli». Per il bene dell'industria italiana tutta, la storica e grande e la piccola, capace di innovazione e ripresa, è bene non innescare guerre tra produttori. Il sistema Italia ha bisogno di ogni sua componente e le risorse vanno impegnate per sostenere tutti. Non solo perché «grandi» occupano una lunga filiera di piccoli, ma perché la ricchezza dei piccoli è garanzia per la nostra economia. Non c'è somma zero nel XXI secolo, o insieme si cresce o insieme si declina. E insieme si devono rivendicare le riforme e gli incentivi globali che ci facciano passare questa difficile «nottata».

LA TRAGEDIA DI MESSINA

I morti, il Ponte e le chiacchiere

Nella perenne rissa che divide ossessiva il nostro paese, lasciando nell'indifferenza crescente buona parte dell'opinione pubblica, la «tragedia annunciata» è tragico luogo comune che si ripresenta, con macabra puntualità, ad ogni disastro. Che l'Italia sia presa a rischio idrogeologico, che il cemento facile degli anni '50 e '60 abbia reso lo stress formidabile, che deforestazione e cambiamenti climatici abbiano aggravato la situazione è evidente. Sarebbe allora necessario un piano nazionale condiviso sulle emergenze, capace di individuare i lavori urgenti per le aree in pericolo, con rapidità e umiltà, sapendo che nessuno tragedia è «annunciata», ma che un'oncia di prevenzione vale tonnellate di cure. E, dopo una tragedia come quella che ha colpito la città di Messina, meglio evitare le polemiche. Che c'entra il Ponte sullo Stretto? Ponte sì o no? L'area resta a rischio, e gran parte dei fondi destinati al ponte non sarebbero utilizzabili diversamente. Quante chiacchiere: fantastiche per le polemiche, meno per frenare le valanghe di fango e acqua.

Lettere



Risponde
Salvatore Carrubba

Amministratori bocciati in territorio

Tutti i disastri come quello ultimo di Messina sono sempre annunciati. È accaduto a Sarno, a Messina. Già prima del '63 si sapeva che il monte Toc era a rischio frane ma i geologi non furono ascoltati e così ci fu la tragedia del Vajont. Non si fa nulla per scongiurare il rischio di disastro mettendo in condizioni di sicurezza il territorio. Stimo molto la professione del geologo. Se il frutto del loro lavoro però viene costantemente ignorato c'è solo una cosa da fare: un provatore provocatoriamente in segno di protesta tutte le facoltà di geologia d'Italia.

Bertolaso ha detto su Messina: «Ho avvertito dei pericoli ma la protezione civile si chiama dopo». Peccato non abbia mai sentito in passato alcuna presa di posizione da parte della protezione civile contro gli aumenti di cubatura previsti dalla legge. La tragedia di Messina è la punta di un iceberg che si chiama «devastazione fuorilegge del territorio». C'è in cantiere un condono che consente di aumentare le cubature delle case del 20%. Ogni condono crea situazioni ancora più critiche per il territorio di quelle che si vuole sanare, ma quanti disastri dovremo subire ancora prima di capirlo?

Elio Nilitto

Francesco Degni

TESTAMENTO BIOLOGICO SCELTE ETICHE

Una legislazione sul fine vita deve tenere in massimo conto coscienza e relazione umana del malato - Per i credenti l'esistenza ha un valore infinito

Rispettare quella soglia sacra

di Bruno Forte

► Continua da pagina 1

Ha saputo esprimere questa convinzione della fede in maniera fortemente evocativa Renzo Barsacchi, voce alta della nostra poesia novecentesca: «Portami via per mano ad occhi chiusi / senza un addio che mi trattenga ancora / tra quanti amai, tra le piccole cose / che mi fecero vivo. / Non credevo, Signore, tanto profondo fosse / questo sfio-

gnito, la paura che ogni sorpresa porta con sé: non solo il timore di come sarà il dopo, ma anche e forse soprattutto il timore di come il cuore inquieto saprà affrontare quell'ultimo passaggio, quella resa senza ritorno dell'addormentarsi in Dio per un altro risveglio. È qui che il sacario della coscienza appare lo scrigno prezioso di un dialogo che nessuno può vivere al posto di un altro. Ed è qui che l'altrui vicinanza in quell'ora suprema appare non di meno preziosa, desiderata ed amabile. «Mi aiuti a vivere bene il passaggio», mi diceva qualche giorno fa un vecchio sacerdote morente, dalla fede tenace e convinta: quasi a dire che l'apparente lacerazione delle vicinanza, che è il morire, va vissuta in un'ancora più intensa comunione di speranza, di fede. È questo connubio fra sacro della coscienza e rete di comunione che vorremmo promosso e rispettato il più possibile in una legislazione sul fine vita: essa dovrebbe riconoscere la sacralità di quel momento, indipendentemente dalle convinzioni personali del legislatore, perché la morte è una soglia sacra per tutti, credenti o non credenti, precisamente per il suo carattere di definitività, di assoluto non ritorno e dunque di ultima, estrema possibilità. Dubito che dichiarazioni rese in tempi diversi, specie se lontane da quello della malattia, possano avere valore veramente vincolante

rarsi d'ombre, questo lieve / alitarsi la vita nello specchio / fragile di uno sguardo, / né pensavo che il mondo / divenisse, abbuaindo, così acceso / di impensate bellezze» (da *Notti di Nicodemo*, 1991).

Al fine-vita chi crede si approssima dunque con pudore e tremore: il pudore è quello davanti al mistero sconfinato che si offre agli occhi della sua fede come orizzonte di speranza e di senso, non riducibile a parole o a evidenze facili.

Il timore è lo stupore davanti

al timore, la paura che ogni sorpresa porta con sé: non solo il timore di come sarà il dopo, ma anche e forse soprattutto il timore di come il cuore inquieto saprà affrontare quell'ultimo passaggio, quella resa senza ritorno dell'addormentarsi in Dio per un altro risveglio. È qui che il sacario della coscienza appare lo scrigno prezioso di un dialogo che nessuno può vivere al posto di un altro. Ed è qui che l'altrui vicinanza in quell'ora suprema appare non di meno preziosa, desiderata ed amabile. «Mi aiuti a vivere bene il passaggio», mi diceva qualche giorno fa un vecchio sacerdote morente, dalla fede tenace e convinta: quasi a dire che l'apparente lacerazione delle vicinanza, che è il morire, va vissuta in un'ancora più intensa comunione di speranza, di fede. È questo connubio fra sacro della coscienza e rete di comunione che vorremmo promosso e rispettato il più possibile in una legislazione sul fine vita: essa dovrebbe riconoscere la sacralità di quel momento, indipendentemente dalle convinzioni personali del legislatore, perché la morte è una soglia sacra per tutti, credenti o non credenti, precisamente per il suo carattere di definitività, di assoluto non ritorno e dunque di ultima, estrema possibilità. Dubito che dichiarazioni rese in tempi diversi, specie se lontane da quello della malattia e della morte, possano avere un valore veramente vincolante per le sorti della persona: si sa che altro è vedere la morte con gli

occhi della salute e della vita, altro è confrontarsi con essa nel tempo della prova o del disfacimento fisico. È noto che la percentuale di suicidi nella popolazione ebraica tedesca scomparve quasi del tutto dopo l'inizio della Shoah: l'amore alla vita cresce in chi sente imminente il rischio di perderla. Ciò che va valorizzato, allora, è la rete relazionale in cui la persona del morente si situa: i suoi affetti, i referenti medici chiamati ad agire in scienza e coscienza, la sua scelta davanti al mistero. E questo per non lasciare sola nell'emozione dell'ora estrema la persona che si prepara al passaggio. Qualora, poi, non ci fosse in lei più alcuna coscienza accettabile, la sacralità della sua vita e della sua morte appare a chi crede degna comunque di un assoluto rispetto, che nessuna riduzione deve oscurare. È qui che il no all'eutanasia, come quello all'accanimento terapeutico, sono visti dal credente come vincolanti, segno del riconoscimento tanto della dignità della persona quanto del valore sacro della vita. Anche un solo istante di vita umana, fosse pure in uno stato vegetativo, ha agli occhi di chi crede un valore infinito, perché viene da Dio e a Dio solo spetta porvi termine. Ma non è questo valore sacro della vita il patrimonio morale consegnato a ogni essere umano, inscritto nel grande codice del Decalogo, in quel "non uccidere" irrinnunciabile per ciascuno perché baluardo di umanità piena per tutti?

Quando si muore non si è soli, il poeta Davide Rondoni sostiene che il problema che sta dentro la vicenda del testamento biologico sia riassumibile in una domanda: io immagino la mia vita e la mia morte in solitudine?

Il dibattito online

Quale ragione tra la vita e la morte

com Raccontate sul sito le vostre opinioni

Il 2 ottobre Riccardo Chiaberge e Davide Rondoni hanno dato il via sulle pagine de Il Sole 24 ore al dibattito sul testamento biologico. Sul sito tutti gli interventi pubblicati e i commenti sul tema. Pubblichiamo di seguito gli interventi più interessanti dei nostri lettori.

www.ilssole24ore.com

Prendere posizione

È dimostrato che se da una discussione politica votata esclusivamente al compiacimento per fini elettorali, si passa a una discussione seria fuori dalla politica, tra persone serie e capaci, anche in Italia, più che in altri paesi, si può giungere a una legge sul fine vita. Perché è facile togliere il diritto all'auto-determinazione per i trattamenti sanitari e poi abbandonare il malato e i familiari alla durezza della vita in cui cadono senza strutture e servizi vicini alla persona. È così che Ignazio Marino vuole riportare la discussione in merito, pacata e responsabile, rivolta alla persona in quanto tale. Avere il coraggio nel partito Democratico di prendere una posizione chiara figlia del dialogo.

Eva

Rispetto per il dolore

Ho letto i commenti agli articoli e su molti rimango allibito. Parlo per esperienza personale, per la morte in sofferenza dei miei genitori e sono convinto che, prima di altri, vada ascoltato il giudizio di coloro che hanno subito questa terrificante esperienza. Se chi è contrario potesse solamente immaginare il dolore, le umiliazioni che deve sopportare una persona ormai gravemente ammalata, non dormirebbe più. Siamo in un paese dove ognuno dice quello che vuole senza ragionare. I politici, in primo luogo, dovrebbero aver rispetto per i parenti che hanno subito una tragedia simile e sono sicuro che quelli che oggi si dicono contrari domani, se capitate a loro, cambierebbero subito opinione.

Andrea

La trappola delle parole

Evitando l'accanimento terapeutico «non si vuole procurare la morte: si accetta di non poterla impedire». Chissà perché dare da mangiare e bere, come ad Eluana Englaro, è considerato accanimento, o "terapia forzata", come sarebbe previsto nella legge francese. Le sfumature nelle parole sono diaboliche: sondino di stato no, suicidio di stato sì?

Alessandro

GLI ARTICOLI



Nell'articolo dal titolo *Diciamo no al sondino di stato* Riccardo Chiaberge denuncia l'atteggiamento della politica sulla battaglia sul testamento biologico. Per Chiaberge la discussione, che riguarda laici e cattolici, non può appartenere a una maggioranza parlamentare, sia essa di destra o di sinistra.



Nell'articolo *Quando si muore non si muore soli*, il poeta Davide Rondoni sostiene che il problema che sta dentro la vicenda del testamento biologico sia riassumibile in una domanda: io immagino la mia vita e la mia morte in solitudine?

occhi della salute e della vita, altro è confrontarsi con essa nel tempo della prova o del disfacimento fisico. È noto che la percentuale di suicidi nella popolazione ebraica tedesca scomparve quasi del tutto dopo l'inizio della Shoah: l'amore alla vita cresce in chi sente imminente il rischio di perderla. Ciò che va valorizzato, allora, è la rete relazionale in cui la persona del morente si situa: i suoi affetti, i referenti medici chiamati ad agire in scienza e coscienza, la sua scelta davanti al mistero. E questo per non lasciare sola nell'emozione dell'ora estrema la persona che si prepara al passaggio. Qualora, poi, non ci fosse in lei più alcuna coscienza accettabile, la sacralità della sua vita e della sua morte appare a chi crede degna comunque di un assoluto rispetto, che nessuna riduzione deve oscurare. È qui che il no all'eutanasia, come quello all'accanimento terapeutico, sono visti dal credente come vincolanti, segno del riconoscimento tanto della dignità della persona quanto del valore sacro della vita. Anche un solo istante di vita umana, fosse pure in uno stato vegetativo, ha agli occhi di chi crede un valore infinito, perché viene da Dio e a Dio solo spetta porvi termine. Ma non è questo valore sacro della vita il patrimonio morale consegnato a ogni essere umano, inscritto nel grande codice del Decalogo, in quel "non uccidere" irrinnunciabile per ciascuno perché baluardo di umanità piena per tutti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanimento

Irradiazione e alimentazione nulla hanno a che vedere con l'accanimento terapeutico. Chi è privato di acqua e cibo muore di sete e di fame, non della sua malattia...

Marco Ferraresi

No allo stato etico

Sostengo fortemente l'autonomia assoluta di ogni singolo individuo di decidere sul come e sul quando porre termine alla propria esistenza. Sono totalmente contrario ad ogni forma di ingerenza da parte dello stato, di qualunque chiesa o istituzione religiosa di sorta, di qualunque partito, gruppo o associazione che voglia stabilire come e quando morire. Nella decisione più importante della mia esistenza non tollero intrusioni: nessuno può decidere per me. Scriverei le mie volontà nel testamento biologico a pretendo che questo stato sia sufficientemente civile da rispettarle a pieno. Abbasso lo stato etico!

Giovanni S.

Decisione incerta

L'attaccamento alla vita, la speranza, il sogno, l'abbandono al divino sono emozioni spesso lontane dalla quotidianità dei sani. Le scelte prese con la razionalità e la lucidità della salute non prendono in considerazione fattori che emergono nel momento della disperazione. Come non si può decidere da bambino se credere o meno nel matrimonio, così è impossibile per un uomo in bilico tra presente e futuro fare una scelta sul momento in cui si troverà tra la vita e la morte.

Rebecca

LA MANO VISIBILE

Il liberista paga il canone Rai



di Alessandro De Nicola

In Italia viene ogni tanto intrapresa una campagna contro il canone Rai. In questi ultimi giorni il boicottaggio è invocato a fronte dell'utilizzo distorto del mezzo televisivo che verrebbe fatto da alcuni conduttori televisivi. Ci si chiede retoricamente: «È servizio pubblico quello che fa Santoro?». Ma oltre al fastidio per Anzozero, la domanda è perché mai debba pagare il canone anche chi decida di non usufruire dei canali Rai e sia persino disposto a farsi manipolare il televisore - ammesso che ciò sia possibile - pur di escludere la ricezione.

Ricordiamo per un attimo la configurazione giuridica della faccenda: la Corte costituzionale ha chiarito nel 2002 che il canone non è considerabile una "tassa" (che si paga a fronte di un servizio specifico), ma piuttosto un'imposta generale sulla detenzione di apparecchi radiofonici e televisivi (è molto dibattuto, se il semplice possesso di computer, videofonini o persino videotelefonini siano un presupposto di imposta). In poche parole, quando si è proprietari di un televisore o una radio, anche se non si gode del servizio Rai, bisogna pagare. La distinzione all'occhio del cittadino è capziosa, perché l'intero ricavato del canone va a finire nelle tasche di Rai spa che, nonostante tutto quel ben di Dio, ha chiuso il bilancio del 2008 e chiuderà i prossimi in rosso.

Quindi, obiezione o rivolta fiscale! Devo ammettere che trovo anch'io il canone un balzello particolarmente odioso, considerando altresì che il 25-30% della popolazione lo evade tranquillamente lasciando l'onere ai soliti fessi. Tuttavia, sono contrario alla proposta di obiezione fiscale per due motivi. Il primo è che se ciascun segmento della popolazione che ha in uggia un particolare tributo facesse così (ad esempio, l'Irap, che tassa il fatturato e non i profitti, non è molto più odiosa e ingiustificata?), precipiteremmo in un'anarchia distruttiva in cui la forza del numero e delle lobby decide cosa si paga. La seconda ragione è che il problema non è il canone ma il finanziamento pubblico alla Rai: finché esiste, che venga coperto dalle entrate generali o dal canone non fa molta differenza. L'importante sarebbe procedere alla privatizzazione e all'abolizione dei sussidi.

Peraltro, molti dubbi mi suscitano le entrate pubbliche sotto forma di tasse, confiscate e multe di scopo, cioè destinate non a pagare una controprestazione (come una concessione demaniale) ma a finanziare un particolare settore dello Stato. Mi spiego: se un'autorità indipendente o la magistratura o la vigilanza urbana sa che parte delle multe che commina o dei beni che confisca serve a pagare i propri stipendi, beh, non è necessario pensar male dell'animo umano per immaginarsi che i funzionari preposti saranno incentivati ad andarci giù pesante, con il rischio concreto di commettere abusi. Se il governo istituisce una tassa per la cultura o - come propose un noto politico qualche tempo fa - per l'ordine pubblico, si ingannano i cittadini i quali non diroteranno dei soldi verso uno scopo ritenuto meritorio, ma semplicemente aggiungeranno ulteriore peso al loro carico fiscale.

La tassazione dovrebbe essere neutrale, generale e non fornire incentivi a privilegiare l'una piuttosto che l'altra attività economica (diverso è, ripeto, se si parla di un contributo a fronte di un utilizzo concreto di un bene). Dovrebbe essere inoltre molto più leggera di quel che è, ma su questo è inutile discutere perché son tutti d'accordo, a parole. Appunto.

adenicola@adamsmith.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.20221 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.20221
Fax 06.20221890 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE GENERALE: Andrea Chiapponi
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.20221 - Fax 02.2022134 - e-mail: direzione@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e il servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.43510862, fax 02.43510862, 3022.2539, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informative e D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 ORE S.p.A. Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati po-

tranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814292 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inviare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.43510862 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02.06.3022.2539. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburina Valeria, Km 68/700, Caroli (AQ) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 37060 Casale di Sommo Campagna, Verona - Ediz. 3000 - 8° strada industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simeo S.r.l. Cda Torre Palazzone, zona industriale 82030 Torosano (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Foscarina, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orvieto, Elmas (CA) - R.E.A. Printing B.V.A. Muntstraat 13 Unit 17-18 (Bod) (Vervaeke), Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: in ed. dis. Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.25821.
Certificato Ads n. 6/01 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 26-11-1965
La titolarità del Sole 24 Ore di oggi è fondata e creata da 322.524 copie